Martedì 3 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 104.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UN NUOVO LIBRO DEL PROF. FERNANDO FRANZOLINI

Fra menzogne e conflitti - Il cattolicismo nella politica italiana.

Sta per uscire alla luce un nuovo libro del prof. Fernando Franzolini, edito dai Fratelli Tosolini, e che s'intitola: *Fra menzogne e conflitti*.

E' un lavoro sopratutto critico e polemico — di una vigorosissima polemica — destinato, se non ci inganniamo, a sollevare intorno a sè molto rumore, quando coloro che personificano le istituzioni attaccate dalla logica serrata e dalla profonda erudizione dell'autore, non trovino piuttosto il loro tornaconto nella congiura del silenzio, come hanno fatto molte altre volte in simili casi.

Ad ogni modo non vogliamo pronunciare giudizi prima che il libro sia in possesso del pubblico; ma, prevalendoci di una gentile concessione dell'amico prof. Franzolini, che ce ne ha comunicato le bozze di stampa, diamo come primizia ai nostri lettori quella parte del capitolo VIII che si occupa del «cattolicismo nella politica italiana», e che abbiamo scelto perchè più conforme all'indole del nostro giornale.

L'autore, dopo aver parlato delle feroci persecuzioni religiose di tutti i tempi contro i cosidetti *eretici*, così continua:

... Con altrettanta compiacenza la attuale Curia Romana darebbe al rogo tutti i patriotti italiani, se potesse. Non potendolo, ha pigliato a percorrere un'altra strada con non minore audacia e con non minore danno dell'Italia; ha preso la strada della politica; e — dopo aver cacciato tutte le possibili travi fra le ruote del progresso, dopo aver oltraggiato la ragione e la scienza coll'assurdità del dogma, dopo aver incatenate le coscienze ed imposto l'oscurantismo a furia di violenze e di patiboli — oggi mina con astuto ed alacre lavoro l'*Italia una*, oggi con leva potente e bene manovrata, tenta scassinare il nostro sacrosanto diritto su Roma intangibile capitale d'Italia, e piantare il vessillo del Papa-Re sulle rovine delle nostre libertà conquistate col sangue.

Ecco un'altra faccia del molteplice e gravissimo conflitto sociale provocato e mantenuto dalle religioni: il conflitto politico.

Nè il XX settembre 1870 ci è mallevadore di sicurezza e di vittoria. Per esso la potenza del papato fu scossa, non doma. Il papato deve cadere affatto dalla coscienza comune, come entità politica, perchè la ardimentosa e fortunata breccia di Porta Pia divenga suggello adamantino.

Pur troppo, da tale desiderio, da tale bisogno, noi siamo ben discosti; ed io non vorrei dir vero affermando che il popolo d'Italia se ne va sempre meno accostando.

Le mezze coscienze, gli indifferenti in questioni religiose, rappresentano la massima parte della fauna psicologica e sociale vivente, e sono gli esseri più pericolosi, anzi più dannosi. E' per essi che lo Stato, di fronte alla Chiesa, si è tanto esautorato.

Lo Stato non deve essere nè ateo, nè confessionale; deve essere laico, e come tale protegga il libero esercizio di tutti i culti, come la libera espressione di tutte le opinioni. Ma il Governo nostro lascia — e sempre più — che, sotto l'egida delle nostre leggi, la Chiesa organizzi le proprie forze per muovere un giorno alla conquista dello Stato.

Fu detto più sopra (al capitolo VII) che la Chiesa è diventata da secoli l'amministratrice di sè stessa, e tiene assoluta egemonia sulla casta sacerdotale, la quale — sia composta di preti cattolici, di pastori evangelici, di rabbini, di druidi, o di bramini — come veste diversamente dagli altri uomini, così, nella convivenza sociale, è qualche cosa di diverso da essi.

Ma, fra tutte le varie Chiese, la cattolica, oltre essere ente amministrativo, è, per forza di cose, anche ente politico.

Uno sguardo alla politica della Chiesa, in questi ultimi anni soltanto, farà convinto chiunque della mutabilità e della varia abilità della politica vaticana. Si confronti la politica, tutt'altro che abile, sotto il pontificato di Pio IX, durante il quale il clero viveva rassegnato, oscuro, ed il Capo della religione invitava a battaglia; lo si confronti, dico, col linguaggio informato alla rassegnazione evangelica di Leone XIII, mentre il clero solleva gli animi a ribellione, promuove comizii nelle Chiese, attira perfino, in grosso numero, soldati ed ufficiali (si dice) al Circolo clericale della Immacolata Concezione in Roma, inscrivendoli — sia pure a loro insaputa — nelle file dei nemici d'Italia.

Pio IX, *provocatore*, faceva ridere; Leone XIII, *prudente*, deve fare paura.

Il contrasto, sempre più *marcato*, fra la debolezza del Governo italiano e la prepotenza del Vaticano, è stridente e lagrimevole. Furbamente, silentemente, gesuiticamente sgattaiolando, i clericali hanno invaso le nostre amministrazioni municipali, e sotto le ceneri del *non expedit* mantengono vivo il fuoco della loro possanza nello stesso Parlamento ed a Corte; fanno lega patente col socialismo e perfino coll'anarchia.

Non expedit, significa letteralmente *non giova*, e vuol dire che, se giovasse e quando sarà per giovare al clero il partecipare alle urne politiche, egli vi parteciperà. Difatti loro giova votare nelle urne comunali e quivi votano, poichè sanno che sulle piccole accolte di elettori essi vincono. Il non *expedit*, poi, è inteso per modo che, se i preti non possono accostarsi alle urne politiche, e mettere in esse la propria scheda votrice, niente impedisce loro di imporsi ai devoti ed ai penitenti e di ricevere denaro, quanto più possono, dai candidati corruttori, per favorirli e mandare le zotiche masse a votare per costoro.

I missionari del Vaticano continuano il loro apostolato elettorale; essi non gridano *Dieu le veut*, come Pietro l'eremita allorchè bandiva le crociate, ma lo dicono all'orecchio delle nobili penitenti, perchè lo ripetano ai rispettivi mariti e figli.

Dai giornali clericali e dai sacri pergami ogni insulto ed ogni provocazione il Governo permette e tollera, non meno che la licenza e la provocazione dei Congressi e dei Pellegrinaggi cattolici: non tollera soltanto, ma ormai favorisce gli istituti di educazione clericali.

La franchigia concessa dal Governo italiano al Vaticano ed a tutti i di lui dipendenti della tassa sugli avvisi pubblici in omaggio a quell'amabilissimo articolo primo dello Statuto, è compiacenza in stridente urto colla negazione di ogni e qualunque analoga franchigia ad istituzioni ben più sante e meritevoli.

Gli avvisi religiosi, i sedicenti *Avvisi sacri*, sono per legge esenti da bollo; quegli avvisi che bene spesso invitano i cattolici cittadini del Regno a funzioni ed a prediche che tentano sovvertire l'ordine dello Stato ed arroventare i partiti antigovernativi, non sono passibili di tassa. Mentre gli avvisi pubblici delle Opere Pie, delle Associazioni di carità, devono applicare il bollo di cinque centesimi sopra ogni esemplare d'avviso esposto al pubblico, o pagare venticinque lire di multa, se un solo avviso manca di bollo.

Ma i preti non godono, come cittadini, degli stessi benefici che lo Stato — con ingenti spese — assicura ad ogni altro ceto di persone? Perchè non debbono essi sottostare o porgere il loro contingente agli aggravi, in tutto e per tutto, come ogni altro?

E la Chiesa vaticana ha bene corrisposto e bene corrisponde alla eccezione dalla quale fu favorita?

Malgrado tutti gli *exequatur* civili, essa impone l'obbligo al fedele di prestare credenza ad ogni sua dottrinale decisione, nè veruno *exequatur* può questo impedire. Ora, ad esempio, dopo la promulgazione della costituzione *Pastor aeternus*, con cui Pio IX pubblicò le decisioni dottrinali del Concilio del Vaticano intorno al primato del romano pontefice, diventa libero alle autorità ecclesiastiche del nostro Stato di insegnare il nuovo dogma dell'infallibilità papale. E sia bene. Ma la Curia vaticana pretende eziandio che lo Stato deva anche prestarsi a che questo *dogma* venga insegnato nelle scuole sue; che cioè faccia lui stesso insegnare una dottrina che attenta alla sua autorità, obbligando i suoi sudditi a tenere per vero il contrario di ciò che esso ritiene elemento della sua vita. E lo Stato lascia passare in pratica anche questo!

La libertà della Chiesa fino a questo segno, per me vuol dire la supina servitù dello Stato.

Altrochè «*libera Chiesa in libero Stato!*» Concetto impratico forse ovunque, in Italia poi assolutamente assurdo; e che, per soprammercato, viene tenuto dai cattolici offensivo e minaccioso verso la Chiesa.

La legge sulla soppressione dei conventi e delle fraterie non fu fatta rispettare nemmeno nel primo momento della sua promulgazione, e non si ebbe ad essa *riguardo* neanche per non offendere l'autorità nel pudore delle apparenze.

Di conventi e di frati non uno fu soppresso, anzi pullularono e pullulano più fitti che mai!... Di quella legge si fece e si fa da noi una frode aperta e continuata.

Della legge sulle Guarentigie, si è pure dai nostri governanti lasciato fare abbietto scempio.

Questa famosa legge sulle Guarentigie papali, fu presentata alla Camera italiana allo stato di progetto dal De Falco, allora ministro guardasigilli (relatore Ruggero Bonghi) nella tornata del 23 gennaio 1871, quasi a preludio ed a domanda di permesso al Papa di trasportare la sede del Governo da Firenze a Roma.

Questa famosa legge fu ampiamente discussa e votata a scrutinio segreto nella seduta del 21 marzo 1871; furono 185 deputati favorevoli e 106 contrari; ed in quella medesima seduta — da un vero valore friulano, dal deputato avvocato Antonio Billia, morto giovanissimo — fu giudicata *un sacrificio di propiziazione in omaggio del Papa, di questo nume che non vale la sua vittima, che è il diritto, la libertà, la dignità del paese.*

Ebbene, questa famosa legge faceva sperare ai credenti riforme e conciliazione, non ricordando essi come il *Sillabo* abbia sentenziato eresia il credere che il Papa possa venire ad accordi col progresso e con la libertà; dimenticando quel *non possumus*, che vuol dire che il Vaticano non può avvicinarsi all'Italia, a pena di suicidio e di perdita di ogni autorità sui cattolici non italiani, come l'Italia non può appropinquarsi al Vaticano senza fargli concessioni compromettenti la sua esistenza.

Diffatti, per poco che di là si ottenga, non sarà di meno della sottomissione della ragione civile al *Sillabo*, dell'ingerenza del papato — internazionale e senza patria — nelle cose della nostra patria; di fidare il dogma nei fianchi dell'istruzione, e simili.

* * *

Non sarà fuori di luogo qui una questione finanziaria.

Quanto costano i preti all'Italia?

Le 20,183 parrocchie italiane godono un reddito complessivo netto di oltre 27 milioni, e sole 574 fra esse percepiscono una rendita annua inferiore ad 800 lire; mentre altri parroci godono di benefici da 5 ad oltre 10 mila lire annue. A questi redditi fissi vanno aggiunti i proventi, o così detti «diritti di stola bianca e nera», regolati da apposite tariffe, proventi che se non sono pagati dallo Stato lo sono dai cittadini.

Poi ci sono le elemosine per le messe private e per le predicazioni; le collette in Chiesa e le questue, senza parlare degli introiti segreti estorti nelle confessioni ed al capezzale dei moribondi. In complesso le sole parrocchie vengono a costare agli italiani oltre 150 milioni all'anno.

Ci sono poi 258 vescovi: e ne sarebbero abbastanza 69, cioè uno per provincia. Costoro percepiscono, solo dallo Stato, 5 milioni 246 mila lire all'anno, e godono inoltre di una soprarendita annua di circa 1 milione e 860 mila lire. Il vescovo più ricco è quello di Girgenti, al quale è assegnato il reddito annuo di lire 157,596!... E perchè? Vattela pesca!

Incalcolabili poi, ed incalcolati, sono i milioni a decine che piombano in Vaticano, non soltanto dall'Italia, ma da tutto il mondo cattolico, e che sono goduti dal papa e dai cardinali; con i quali milioni il Vaticano gioca anche alla Borsa, intascandone le relative speculazioni. Leone XIII ha fatto depositare, non ha guari, presso la casa Rothschild di Londra (*casa ebrea!*), la bagatella di 20 milioni.

E ancora il povero prigioniero domanda il potere temporale!

Per chi crede solubile la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, deve *essere curioso e sorprendente* il fatto che in ventiotto anni dacchè la questione si è accesa ed acuita, essa non ha fatto un passo di qualche importanza, malgrado le encicliche, le omelie, le preghiere, i pellegrinaggi, i carteggi diplomatici, gli intrighi, i progetti più o meno strampalati, le benedizioni, le scomuniche e le proteste di violazione dei canoni Tridentini.

La questione insoluta si trova oggi ancora nelle identiche condizioni di quando fu votata la legge delle Guarentigie: rappresenta cioè una matassa di rapporti *confusi ed abborracciati fra Chiesa e Stato*, che mantengono, nè ben vivo, nè ben morto, un malo *modus vivendi*; rappresenta puntelli, ritocchi, intonachi, non rimedio.

Di essa non si potrebbe neanche dire, ciò che disse il Maffi della legge sul *lavoro dei fanciulli* (1886) che «*di essa la migliore e più lodevole parte è il titolo*».

All'incontro anche il titolo della legge: «Guarentigie» se non facesse piangere, farebbe davvero ridere! Guarentire il nemico aperto, dichiarato, vigilantissimo! Guarentire la serpe che si accoglie in seno!...

Oh! quel forno nazionale in cui si cuoce il pane quotidiano della politica italiana, se non ce lo sa dare meglio cotto, farebbe ottima cosa a risparmiare le legna e lasciare la pasta cruda.

Ma, pur tutto tollerando, *non pare* a me giustificabile il Governo italiano per qualche particolare di vitale interesse da tant'anni trascurato e lasciato allo stato di lettera morta; ad esempio per la vergognosa violazione di questa stessa legge sulle Guarentigie nella parte riguardante *protezione* del basso clero contro gli abusi dell'alto (art. 17, 18) quando sieno in gioco diritti civili.

Indarno l'articolo 17 di tale legge sancì la competenza della autorità civile nelle controversie beneficiarie a protezione dei poveri pievani, cappellani, e magari *scagnozzi*, contro gli abusi della superiore gerarchia mitrata.

Indarno quel solo articolo 17 guarentiva la legge *comune*, ma non fu mai guarentigia se non d'apparenza. Mai si verificò un caso in cui i tribunali del Regno abbiano reso giustizia, perchè il potere esecutivo, con invincibile podestà, sollevò di volta in volta la eccezione di competenza.

La conferma pratica di questa verità la si trova in forma perspicua nel libro dell'avv. Domenico Giuriati «Memorie di un vecchio avvocato» al capitolo «Don Saturnino» nel quale viene narrato il caso di quel parroco di Santo Pantaleone in Venezia, cui il Governo fece tramontare la inoltrata e giustissima causa, contro la decisione patriarcale che lo spogliava del beneficio, opponendo la incompetenza dei tribunali civili.

F. Franzolini.

TUMULTI GRAVISSIMI

Devastazioni e saccheggi — Morti e feriti.

Rimini 1 — Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro alcuni forni e negozi. Nei sobborghi e nelle campagne favvi qualche atto di saccheggio. Ad un chilometro da San Arcangelo fu saccheggiata una tenuta. La forza pubblica accorsa arrestò otto colpevoli.

Mentre questi erano tratti in caserma, la forza pubblica fu assalita a sassate. Sorse una viva colluttazione; due carabinieri rimasero feriti, un borghese morto.

Bari 2 — Vi furono iersera tumulti a Minervino Murge ed a *Molfetta*.

A Molfetta i tumultanti commisero incendi e devastazioni. *Intervenne* la truppa che dovette far fuoco. Cinque tumultanti *rimasero* morti e tre soldati feriti. Sono giunti rinforzi.

A Minervino Murge i tumultanti compirono atti d'incendio e saccheggio contro un ufficio pubblico e qualche abitazione di pubblici funzionarii. Durante i torbidi un rivoltoso rimase morto ed un altro ferito. Sono giunti rinforzi di truppa che ristabilirono l'ordine.

Chieti 2 — Iersera vi furono assembramenti da parte degli operai dimostranti, che sfasciarono due casotti daziarii e ruppero alcuni fanali. Intervenne la forza pubblica che operò 52 arresti. Un brigadiere dei carabinieri, quattro guardie di città e tre soldati, rimasero feriti.

Ascoli Piceno 2 — Iersera vi fu una dimostrazione con grida sediziose e qualche atto di violenza. Intervenne la forza pubblica che ebbe presso Piazza del Popolo una colluttazione coi dimostranti.

La piazza fu sgombrata; si fecero diciannove arresti. Un maresciallo dei carabinieri riportò tre ferite; tre tumultuanti furono pure feriti.

Ravenna 2 — Vi fu oggi a Bagnacavallo una dimostrazione. Mentre la Commissione dei dimostranti conferiva col Sindaco, i dimostranti tentarono di assalire il Municipio ferendo un delegato ed un carabiniere con sassate. La truppa sparò in aria; ma continuando il tumulto fece uso delle armi. Vi sono cinque feriti gravemente. Sono giunti rinforzi.

Ravenna 2 — A Bagnacavallo, nell'annunziato conflitto, vi furono fra i dimostranti tre morti e parecchi feriti. Oltre il delegato ed i carabinieri anche un soldato fu ferito.

Telegrafano da Roma che fra i pochi deputati presenti a Montecitorio è vivissimo il fermento per le odierne gravissime condizioni dell'ordine pubblico.

Se la Camera fosse aperta, il Ministero passerebbe un brutto quarto d'ora.

I giornali del Governo hanno un bel rallegrarsi che il primo maggio sia passato in generale tranquillamente: la maggioranza del paese non può condi-

vidère l'ottimismo ufficioso in presenza dei morti e dei feriti che funestarono la giornata di domenica, causa l'imprevidenza e l'incoscienza del Ministero e dei suoi funzionari inetti, ai quali si devono tardive e dolorose repressioni, dopo aver fallito nel prevenire.

Noi abbiamo sempre detto che questo è il peggiore Ministero che abbia imperversato sulla povera Italia; e i fatti quotidiani purtroppo lo dimostrano.

La guerra ispano-americana

Una battaglia navale è avvenuta.

Incendio di navi spagnuole — Un comandante ucciso — Un giudizio inglese — Commenti a Roma — Bombardamenti e catture — Nave respinta — Rappresaglie americane contro i francesi — La Spagna vuol vendere le miniere — Intimazione di resa.

Madrid 2 — Secondo un telegramma privato da Manilla ieri verso le cinque del mattino comparve la squadra americana dinanzi la baia di Cavite (Filippine) e incominciò un vivo cannoneggiamento contro la squadra spagnuola e contro i forti. L'incrociatore spagnuolo *Don Juan de Austria* subì gravi avarie. Il comandante della nave spagnuola *Cristina* è morto. Una nave s'incendiò.

La squadra americana dovette ritirarsi avendo sofferto considerevoli danneggiamenti.

Madrid 2 — Una seconda (?) battaglia navale ebbe luogo presso Manilla. La squadra americana subì gravi perdite. Le navi spagnuole *Mindanao* e *Ulloa* furono leggermente danneggiate. Il ministro della marina felicitò i marinai della squadra per il loro eroismo.

Madrid 2 — Da un telegramma giunto al ministero della marina si rileva che la squadra americana fu obbligata a ritirarsi dopo un accanito combattimento avvenuto presso Cavite.

Le perdite sono considerevoli. Il dispaccio conferma che la squadra americana ha subito gravi danni.

Madrid 2 — Un dispaccio ufficiale da Manilla comunica:

« Nella scorsa notte, alle 11 e mezza, due colpi di cannone facevano comprendere che la flotta nemica cercava di forzare l'ingresso del porto.

« Stamane la squadra americana compariva davanti Cavite. Tosto l'arsenale e la squadra spagnuola aprirono il fuoco sugli americani. Dopo lungo combattimento, il nemico fu costretto a ritirarsi: partì verso le 9 del mattino e prese posizione dietro le navi mercantili straniere. Causa l'immensa superiorità del nemico, la nostra squadra ebbe abbastanza a soffrire. A bordo della *Cristina* si sviluppò il fuoco, un'altra nave saltò in aria. Le nostre perdite sono considerevoli. Tra i morti si deplora anche il comandante della *Cristina* ».

Madrid 2 — La nave saltata in aria è il *Don Juan d'Austria.*

Londra 2 — Sulla battaglia avvenuta nella baia di Manilla si hanno finora soltanto versioni di fonte spagnuola. Ambe le parti ebbero a soffrire gravi danni di uomini e di materiale. Il combattimento avvenuto non può dirsi però decisivo.

Gli americani disponevano di forze preponderanti. Quantunque la squadra spagnuola si componesse di sette incrociatori e di parecchie cannoniere, i cinque incrociatori e le due cannoniere degli americani avevano complessivamente un tonnellaggio di molto superiore a quello della squadra spagnuola; oltre di ciò le navi americane che presero parte alla battaglia sono armate con potenti artiglierie di recente modello, mentre l'armamento delle navi spagnuole è antiquato.

Madrid 2 — Un telegramma inviato da Manilla al *ministro della marina* conferma che le perdite degli americani *sono rilevanti*. Il *dispaccio* stesso loda il coraggio degli americani, che penetrarono nell'interno del porto nemico, benchè sapessero ch'era difeso da una cerchia di torpedini e di mine sottomarine.

Londra 2 — Il *Times* e lo *Standard* credono che la ritirata delle navi degli Stati Uniti ieri alle Filippine, dietro le navi mercantili estere, dimostri che il loro attacco è abortito.

Madrid 2 — I ministri intervistati dissero che le notizie dalle Filippine erano spiacevoli ma onorevoli.

Roma 2 — Le notizie giunte da Madrid sono giudicate in questi circoli marinari e diplomatici disastrose per la Spagna e per l'avvenire delle Filippine. Si attribuisce la sconfitta alla assoluta inferiorità della squadra spagnuola delle Filippine, composta, salvo due o tre navi, di vecchie carcasse.

Si ritiene che il colpo ricevuto dalla Spagna sia fatale. Esso peserà dannosamente sulle successive operazioni.

Washington 1 — Le corazzate americane *New York, Puritan* e *Cincinnati* bombardarono la costa di Pentagorda a Matanzas, onde impedire la costruzione di nuove batterie.

Avana 1 — Un vapore spagnuolo fu catturato dagli americani a Cienfuegos. Gli ufficiali furono trattenuti, i passeggieri liberati. Gli americani saccheggiarono il piroscafo *Argonauta.*

Keywest 2 — La torpediniera degli Stati Uniti *Foote* catturò un vapore spagnuolo che tentava di entrare all'Avana.

Madrid 1 — Un dispaccio ufficiale dell'Avana reca che una nave degli Stati Uniti cannoneggiò la batteria all'ingresso del porto Cienfuegos producendole leggere avarie; ma fu poi respinta da tre cannoniere del porto.

Londra 2 — Le simpatie che si nutrono in Francia per la Spagna avranno per risultato, a quanto reca un dispaccio da Washington, che gli Stati Uniti non parteciperanno all'Esposizione universale di Parigi.

Le signore di Nuova York hanno già cominciato a *boicottare* le mode parigine.

Bruxelles 2 — La Spagna ha offerto di vendere a un sindacato anglo franco-belga le miniere dello Stato per due miliardi di franchi in oro. Le trattative *vengono condotte segretamente.*

Londra 2 — Il governatore inglese degli *Straits Settlements telegrafa al Colonial Office* che il contrammiraglio americano Dewey ha intimato al capitano generale delle Filippine la resa di Manilla e la consegna degli uffici e del cavo telegrafico, altrimenti bombarderebbe la città. Il capitano generale vi si rifiutò e si crede che il bombardamento si effettuerà oggi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 2 maggio.

Bagarinaggio sulla piazza dei grani di San Daniele: conseguenze e rimedi.

Altra volta su queste stesse colonne, con lettera aperta diretta ad un ex membro della Giunta municipale, ebbi a lamentare le porcherie che si commettono su questa piazza dei grani; ma purtroppo la mia povera voce rimase inascoltata.

Vi sono taluni negozianti di grani su questa piazza, che spadroneggiano il mercato col più sfacciato bagarinaggio.

Nei giorni di mercato, questi messeri occupano i migliori posti sul davanti della piazza, obbligando così i venditori privati, che concorrono dai paesi circonvicini, a collocarsi nei posti meno favorevoli, e sempre dietro ai monti di grano che dessi espongono a profusione.

Se i concorrenti privati sono numerosi, nell'intento di avvilirli, passano fra loro la parola per ribassare il prezzo; se all'incontro tali concorrenti sono in piccolo numero, rialzano il prezzo danneggiando così i consumatori.

Non contenti però di questa tattica, se il compratore si rivolge ai venditori privati, fidi segugi denigrano i grani posti in vendita dai poveri contadini, con promessa di dar loro genere migliore, ed il più delle volte l'incauto compratore viene trascinato presso i negozianti. Se invece il compratore insiste di voler acquistare il *genere* del venditore privato, gli stessi segugi, che dispongono anche delle *misure*, le nascondono, o con pretesti non le concedono, ed allora il *compratore*, pressato dal tempo, deve abbandonare l'affare.

Le conseguenze di questo indecente maneggio sono: che il compratore deve acquistare quello che vogliono i negozianti (più innanzi dirò dei brogli che si fanno), e che il povero contadino o venditore privato, dopo aver perduta inutilmente la giornata, se vuole vendere il grano, deve cadere sotto le unghie di codesti scellerati, che lo pagano a quel prezzo che loro meglio aggrada; così i disgraziati venditori privati, bisognosi dell'importo, *fra* l'alternativa di riportare i grani a casa o perdere una od anche una lira e mezza per sacco, presi pel collo, s'assoggettano allo strozzinaggio *maledicendo* alla piazza.

Qui anche i bimbi sanno che sulla piazza girano misure studiatamente compresse e che vengono usate solo per la vendita, danneggiando i compratori *di quattro e cinque chili per misura* (questione di codice penale), mentre invece se si tratta di acquisti vengono adoperate le misure municipali.

Senza tener conto dell'astuzia che si adopra nella misurazione col far scendere il grano nelle misure con maggiore o *minore celerità*, ciò che ha per effetto di togliere un chilo e più per ogni misura, è invalso il sistema di porre in vendita i grani col così detto *cappello*, e cioè si fanno mescolanze di grano scadente e nei sacchi si mette lo strato superiore di grano buono, vendendo poi il sacco intieramente per qualità superiore.

Altra gherminella che ha una grandissima importanza sui prezzi del mercato è la seguente:

Un dato giorno, e questo avviene nei mesi di giugno o luglio quando principia a scarseggiare il granoturco, i negozianti si mettono d'accordo per aumentarne il prezzo di una ed anche due lire lo staio. A conseguire tale intento, fino dal principiare del mercato chiudono i loro sacchi, comprano tutto il grano che arriva sulla piazza, formando poi con questo sistema il prezzo di metida che viene notificato all'incosciente Municipio. Da questi loschi raggiri deriva il rincaro delle farine, con danno di tutti, ma specialmente della classe dei meno abbienti, che vive col soldo della giornata.

Sorvolando su altri minuti vergognosi particolari che hanno stretta affinità con quanto più innanzi ho accennato, non volendo d'altronde abusare della cortese ospitalità che mi va gentilmente accordando *l'egregio Friuli*, dirò di volo delle conseguenze dannose che derivano da tale stato di cose, indicando sommessamente i rimedi.

Le conseguenze si devono distinguere in morali, economiche e commerciali. Le morali provengono dal concetto che il popolo si fa della giustizia quando vede l'imbroglio impunito; le economiche, vastissime, a svantaggio dei compratori e produttori una volta affluenti sulla piazza, oggi costretti portarsi sulle lontane e disagevoli piazze di Udine, Codroipo e Spilimbergo; le commerciali pure rilevanti e dannose, perchè i commercianti ed esercenti locali hanno diminuiti gli affari per il mancato concorso di gente.

I rimedi sarebbero:

1. *Tabella per segnare i prezzi*; pesa pubblica, regolata da una tariffa, tenuta da un impiegato municipale, senza la quale non si potrà nè vendere nè comperare;

2. ai negozianti locali assegnato un posto nella parte posteriore della piazza, riservando l'avanti ai forestieri;

3. in giorno di mercato tutte le vendite effettuate dai negozianti di grano fuori della piazza saranno soggette alla tassa come se fossero avvenute sulla piazza stessa;

4. il *Comune fornisca la misura* dall'ettolitro al decilitro, colle quali *esclusivamente si dovranno misurare i grani* posti in vendita sulla piazza o mercanteggiati *nella giornata*;

5. il Comune nomini conveniente numero di facchini, *i quali soltanto* avranno diritto di assistere alle operazioni di carico, misurazione e scarico dei grani, con tariffa in denaro, *non in genere*, obbligati ad eseguire le misurazioni colle misure municipali;

6. aboliti i così detti *saccolari;*

7. proibite le misure private;

8. la polizia del mercato e l'osservanza del regolamento affidati ad un impiegato ed alle guardie municipali.

Questo brevemente e succintamente, persuaso che gli onorevoli preposti all'amministrazione comunale, questa volta, vorranno provvedere affinchè le lamentate cose finiscano di coprire di vergogna e di danni la piazza granaria del nostro civile paese.

Rodolfo Biasutti.

Pur conoscendo la lealtà e correttezza dell'egregio Biasutti, lasciamo a lui intera la *responsabilità* delle *cose* asserite in questa corrispondenza.

(N. d. R.)

Personale delle Prefetture. Il Bollettino del Ministero degl'interni pubblicato ieri contiene la seguente disposizione:

Ronchi, commissario a Tolmezzo, è traslocato a Borgotaro con funzioni di sottoprefetto.

Ladro ferroviario. A Casarsa della Delizia venne arrestato il fuochista ferroviario *Agostini Giovanni*, perchè di notte, da un carro fermo in quella Stazione *ferroviaria*, aveva rubato 39 chilogrammi di tessuti di cotone del complessivo valore di lire 150 circa.

Il medesimo poi venne anche denunciato quale sospetto autore del furto di alcuni effetti di biancheria del valore di lire 2, dalla stalla di Tesolin Osualdo a Casarsa della Delizia.

Un minorenne ben tutelato!! Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Nigris Lorenzo di Ampezzo, perchè, facendo parte del Consiglio di famiglia del proprio fratello minorenne Napoleone, dal dicembre 1895 al marzo 1898, si appropriò indebitamente, a danno di questi, tanti effetti cambiari per un importo di lire 16,000.

Annegato. Il ragazzo Brunasso Lorenzo da *Forni Avoltri*, volendo attraversare il torrente Degano, veniva travolto dalla corrente e miseramente annegava.

UDINE

(La Città e il Comune)

Richiamo della classe 1873. Telegrafano da Roma che ieri in Consiglio dei ministri *fu deliberato in massima* il richiamo della classe 1873, salvo a Rudinì e a San Marzano di stabilirne la data e le modalità a seconda degli avvenimenti.

Per una Esposizione industriale provinciale ed agricola regionale in Udine nel 1900. Si va coprendo di firme cospicue una istanza all'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli, affinchè, d'accordo colla Camera di commercio, coll'Associazione agraria e colla Società operaia generale, voglia prendere l'iniziativa per la costituzione di un Comitato che abbia l'incarico di organizzare un'Esposizione industriale provinciale ed agricola regionale in Udine nel 1900.

Come i lettori ricorderanno, la buona idea di questa Esposizione sorse nel patrio Consiglio da parte del consigliere Beltrame, e il Consiglio l'accolse con favore, e la Giunta municipale, pur dichiarando di non poter essa prendere l'iniziativa, promise largo appoggio morale e materiale, quando sorgesse a tale scopo apposito Comitato cittadino.

Ora, poichè l'idea è veramente buona — lo ripetiamo — e ne avrà vantaggio anche il commercio della città, noi non dubitiamo che le Associazioni cui si fa appello direttamente e indirettamente in questa istanza, si presteranno con amorosa sollecitudine alla costituzione del Comitato, ed a dare tutti quegli appoggi, di opere e di consigli, che valgano ad assicurare la felice riuscita dell'impresa.

Riservandoci di ritornare sull'argomento, plaudiamo frattanto ai *primi* iniziatori, ed auguriamo fin d'ora che il *secolo si chiuda* bene per Udine e per il Friuli, colla ideata Esposizione.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro dalle 4 alle 6 pom.

Per le elezioni della Società operaia generale. Iersera alle ore 8 si riunì la Commissione di scrutinio per le elezioni che avranno luogo, nei locali della Società, domenica prossima.

Non accolse la proposta della Direzione di passare alla nomina del presidente della Società, invitandola prima a comunicarne la dimissione all'assemblea dei soci.

Accolse la proposta di nominare 13 anzichè 10 consiglieri, in seguito alle avvenute dimissioni di tre membri del Consiglio.

Infine nominò presidente della Commissione di scrutinio il sig. Domenico De Candido, vice-presidente il sig. Gregorio Fornara e segretario il sig. Libero Grassi.

T. C. C. I. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I soci del T. C. C. I. residenti in Udine sono invitati ad intervenire *questa sera alle ore 20* all'adunanza promossa dal locale Consolato, che avrà luogo nella Sala di Scherma, gentilmente concessa, in via della Posta, per trattare su argomenti di alta importanza ».

Conferenza. Venerdì sera 6 corrente nella sala del Palazzo degli Studi il prof. Franzolini terrà la sua conferenza che fu sere sono applaudita all'Ateneo Veneto, sul tema: *L'intelligenza degli animali.*

Una domanda a proposito dell'orario estivo delle Scuole. Riceviamo la seguente:

« Come va che nel R. Ginnasio-Liceo, nelle R. Scuole Normali, nelle R. Scuole Tecniche, l'orario del pomeriggio è stato posticipato di un'ora, mentre nel R. Istituto Tecnico è stato anticipato di una ora, cominciando proprio a *mezzodì*, quando converrebbe invece fare il riposo? Le norme igieniche, che regolano le prime Scuole, non sono le stesse per l'Istituto? »

La Società Cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari in Udine ha diramato agli impiegati e pensionati civili e militari di Udine la seguente circolare:

« Una larga rappresentanza di impiegati, conformandosi ai desideri espressi dalla nostra classe e alle disposizioni del progetto di legge per *la insequestrabilità degli stipendi*, testè presentato al Parlamento, ha fondato in Roma una *Banca Cooperativa Nazionale.*

Liberati dagli sfruttatori delle nostre miserie con la legge che sarà — non ne dubitiamo — prontamente approvata, era necessario trovare il mezzo equo e onorevole che provvedesse agli straordinari bisogni pur troppo non infrequenti a molta parte dei nostri compagni di lavoro; e in ciò sta appunto la funzione della Banca.

Suo scopo infatti — determinato nell'articolo 2° dello statuto — è quello di « giovare precipuamente alla classe degli impiegati e pensionati col mezzo del credito, in modo che essi possano godere i veri benefizi emananti dall'applicazione dei più puri principi della cooperazione ».

Alla iniziativa lodevole dei compagni di Roma, non poteva certo rimanere estranea la nostra Società, la quale quindi, aderendo alla Banca, si è proposta di farsi, qui in Udine, centro della sottoscrizione di azioni.

I signori impiegati e pensionati delle pubbliche amministrazioni potranno pertanto rivolgersi, per schiarimenti, statuti e domande di ammissione, al nostro ufficio (via Bertaldia n. 29).

Udine, 1 maggio 1898.

Per la Società Coop. di consumo fra ferrovieri
il Presidente
A. Zambianchi ».

I concorrenti friulani

all'Esposizione di Torino.

Completiamo l'elenco, del quale fu pubblicata sabato scorso la prima parte:

Banca di Udine — Saggi di contabilità per Banche e per Esattorie.

De Candido Domenico di Udine — Amaro d'Udine.

Dal Puppo prof. Giovanni di Udine — Esemplari di disegno industriale.

Pascottini L. e figlio di Forgaria — Liquore « Chiaromonte ».

Latteria Cooperativa di Fagagna — Statuti; regolamenti; resoconti; registri; burro e *formaggio.*

Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche Pasiano di Pordenone — Materiale laterizio da costruzione e da ornamento.

Canciani Marcelliano di Udine-Ploino — Acquavite; Sliwowitz e Ginepro.

Tonitti fratelli di Castelnuovo del Friuli — Elixir delle Alpi.

Forno Rurale di Rivignano — Relazione e resoconti.

Ospitale Civile di Udine — Lavori eseguiti dai maniaci ricoverati nel manicomio succursale in Sebis di Resna.

Cimador-Bruno Vittoria di Udine — Busti da donna.

Berton Fratini Anna di Udine — Didattica.

D'Agostini Noemi di Udine — Didattica.

R. Scuola Normale femminile « Caterina Percotto » di Udine — Didattica.

Davanzo Marco di Ampezzo — Pittura.

Mazzoni Domenico di Caneva di Sacile — Pittura.

Chiaradia fratelli di Caneva di Sacile — Zootecnia.

Gabriel cav. Giacomo di Cividale — Scultura.

De Luigi Attilio di Gemona — Pittura.

Rossignoli Pietro di Maniago — Didattica.

Montanari Cesare di Palmanova — Indumenti.

Di Gaspero Rizzi Pietro di Pontebba — Pittura.

Brunetti Giuseppe di Pordenone — Mobili in legno.

Lustiz Carlo di Pordenone — Carta.

Ferri Guglielmo di Pordenone — Fotografie.

Tinti Valentino di Pordenone — Fotografie.

Società di M. S. fra Agenti di Pordenone — Previdenza ed assistenza pubblica.

Cucina Economica Popolare di Pordenone — Assistenza pubblica.

Scuola di Disegno Società Operaia di Pordenone — Didattica.

Società promotrice del Cellina di Pordenone — Progetto per utilizzare le acque del Cellina.

Società Cooperativa fra operai di Pordenone — Mobili in legno.

Bornancin di Pordenone — Pittura.

Brusadin Antonio di Pordenone — Mobili e oggetti in vimini.

Nono Enrico di Sacile — Pittura.

Banca Cooperativa di S. Daniele del Friuli — Previdenza.

Comizio Agrario di S. Daniele del Friuli — Agricoltura.

Società di M. S. Ass. del Bestiame di S. Vito al Tagliamento — Previdenza ed assistenza.

Francescutti Bianco di S. Vito al Tagliamento — Previdenza ed assistenza pubblica.

Contardo Antonio di Spilimbergo — Zootecnia.

Santorini Caterina di Spilimbergo — Pittura.

Quei giurati! E' stato sentito il seguente dialoghetto fra due giurati estratti a sorte per la prossima sessione delle Assise di Udine:

— Anche lei giurato, dunque?

— E anche lei.

— Purtroppo.

— Già, è una gran noia!

— Manco male che questa volta ci sarà da distrarsi con un processo emozionante nel quale c'entra un adulterio....

— Ma quello lo faranno a porte chiuse! (Storicissimo).

Il colonnello Romanelli. Dall'*Italia militare e marina* del 28 aprile scorso togliamo volentieri il seguente articolo pubblicato dal maggiore A. Chinotto del 69°. fanteria, in onore di un egregio cittadino udinese e valoroso soldato, qual'è veramente il colonnello comm. Francesco Romanelli:

« In ottemperanza alla legge sui limiti d'età, il giorno 28 di questo mese l'esercito italiano perderà una delle più distinte e simpatiche figure di ufficiale che abbia annoverato nei ruoli, il colonnello comm. Francesco Romanelli comandante del 69° fanteria.

« Chi non ha veduto questo splendido campione della tramontata epopea nazionale, sfilare sul suo fedele morello, il petto coperto di medaglie e di decorazioni, alla testa del suo reggimento, o, eretto come un giovanotto, elegante, maestoso nell'incedere, gentiluomo nell'aspetto, nei minimi atti, nei detti, dominante di tutto il capo, per la sua vantaggiosa statura, lo stuolo dei giovani ufficiali che volentieri gli facevano corona in servizio e fuori, non può farsi un'idea dell'aureola di irresistibile simpatia di cui aveva aveva saputo circondarsi e della larga, ineffabile eredità di commoventi ricordi e di affetti che si lascierà dietro, una volta sparito dalla vita attiva.

« E ne giustificano il profondo universale rimpianto: come soldato, il suo splendido *stato di servizio, gloriosa pagina* illustratrice di una lunga esistenza dedicata al Re ed alla Patria fin da quei giorni in cui era supremo ideale servire l'uno e morire per l'altra; come uomo, la tempra d'eroe d'antico stampo, accessibile a tutte le generosità, a tutti gli entusiasmi propri d'una esistenza dischiusasi allorchè la squillante tromba della patria chiamava, e non indarno, i suoi figli a redimerla.

« Nato nel forte Friuli, la campagna del '59 lo annoverava, scambiati i libri e gli agi col fucile e le fatiche dei campi, fra 'i volontari del 1° reggimento granatieri; congedato in seguito, riprendeva volontario servizio nell'esercito dell'Emilia, di là passava, per completare le sue cognizioni, alla nuova Scuola militare instituita in Modena, e da quel giorno percorreva, sempre con un crescendo ininterrotto di zelo, di abnegazione, di operosità, i vari gradi della carriera militare, di quella vita febbrilmente vissuta sui cruenti campi dell'onore, attivissima monade edificatrice della nostra epopea nazionale.

« Egli può ornarsi infatti delle fascette: della campagna del '59, del '60 e '61 d'Ancona e Bassa Italia, del '66 per la redenzione del proprio focolare e del '70 per la proclamazione di Roma italiana. Egli fece parte del glorioso 1° granatieri che il 14 settembre 1860 alla presa di Perugia conquistava la medaglia d'argento al valore militare; pochi giorni dopo, il 28 settembre, acquistava sotto Ancona la menzione onorevole commutatagli in seguito in medaglia per riconosciuti meriti; il 4 novembre dello stesso anno, sempre facente parte del 1° granatieri, concorreva ad assicurare a questo, nella presa di Mola di Gaeta, la medaglia d'oro, ed a sè quella d'argento al valor militare.

« Taccio delle onorificenze avute negli ordini equestri della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, sì l'una che l'altra ottenute in considerazione di speciali militari benemerenze, e di quella commendatizia di S. Alessandro; il soldato rimane, anche senza di queste, così vivamente caratterizzato, da muovere onesta invidia a chiunque tenga in debito conto le generose manifestazioni d'onore, di gloria e d'eroismo. Resterebbero a tratteggiarsi il cittadino, il marito, il padre, intemerato il primo, modelli di virtù e di affetto gli altri, ma dell'uomo aggiungerò solo, che, nella famiglia militare, a cui presto darà l'addio, fecesi apprezzare dai suoi superiori, amare dai colleghi, venerare dai sottoposti.

« E la conferma di questo, accompagnata dalle più delicate attenzioni, gliela offersero spontanea e completa gli ufficiali del 69°, domenica sera, intervenendo tutti i presenti al reggimento, aderendo quelli impediti da ragioni di servizio o lontani, ad un geniale banchetto alle Venete. Questo riuscì più commovente che rumoroso, specie fino a quando ciascuno non ebbe dato sfogo alla piena dell'erompente affetto, verso l'amico, il collega, il superiore.

« Parlarono in parecchi e sentitamente tratteggiando a vivi colori, chi il soldato, chi il cittadino, chi il padre, tutti recando l'impronta del più vivo affetto e della commozione, manifestazione che raggiunse l'apice dell'intensità allorchè il festeggiato, col tremito nella voce, col singhiozzo erompente dall'anima, diede a tutti, più bello, più gentiluomo, più soltanto che mai, il suo ultimo addio ufficiale, stringendo le mani febbrilmente protese, formulando voti di prosperità per il suo amato reggimento e per quelli che lo rappresentavano.

« Il ricordo della sera del 24 aprile resterà certo indelebilmente ed ineffabilmente scolpito in tutti quelli che, presenziando a tale mesta cerimonia, passono il cuore di gentili ed amorosi sensi ».

Una potente sbornia. Dalle guardie di città venne dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in caserma Morlato Luigi fu Davide, d'anni 67, da Montereale Cellina, facchino, abitante in via Pracchiuso n. 77, perchè essendo completamente ubbriaco era caduto a terra in via Aquileia ferendosi leggermente al naso.

Rubato o perduto? Verso le ore 8.20 pom. di domenica certo Mitri Giuseppe di Antonio d'anni 20 da Udine, denunciava all'ufficio di P. S. che durante il concerto della Banda del 26. fanteria sotto la Loggia Municipale, era stato derubato di un orologio di metallo del valore di poche lire.

Non ha sospetti, nè sa d'essere stato avvicinato da alcuno.

Un soprabito d'ignota provenienza. Il sig. Asquini Nino fu Francesco abitante in via Savorgnana 25, agente di commercio, domenica scorsa di ritorno da Nimis in compagnia di tre amici, in vettura, quando fu presso Udine s'accorse che sulla vettura stessa si trovava un soprabito di mezza stagione *color noce*, ch'egli ed i suoi amici non sanno a chi appartenga.

All'Ospedale vennero medicati Vecchiato Luigi di Giuseppe d'anni 10 per una escoriazione al braccio destro, prodotta dal morso di un cane, guaribile in giorni tre; Anglana Augusto di anni 41, commerciante, per scalfitture al lato destro del collo e alla regione temporale sinistra, riportate in rissa, guaribili in tre giorni; Giuliani Antonio d'anni 48 per ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, riportata in rissa, guaribile in cinque giorni; Roiatti Pietro di Angelo d'anni 3 per ferita lacero contusa alla regione occipitale e per contusioni semplici alla regione zigomatica e frontale destra guaribili in giorni otto; Driussi Lodovico di Giovanni d'anni 22, muratore, per ferita lacero contusa alla regione occipitale riportata in rissa, guaribile in giorni otto.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 3 maggio dalle ore 20 alle 21 1/2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Holzback » — Nováček
2. Mazurka « Inspirata » — Canavello
3. Fantasia per cornetta — Bennati
4. Waltzer « In gondola » — Keller
5. Scena-canzone-quartetto e coro d'introduzione « Rigoletto » — Verdi
6. Polka « Elegante » — Chiara.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 livello del mare	751.9	751.1	750.6	750.9
Umido relativo	64	39	57	43
Stato del cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	19.8	24.0	19.6	19.6

Temperatura (massima 24.8, minima 13.2)

Temperatura minima all'aperto 11.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente intorno levante. Cielo sereno.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 aprile 1898

XIV° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8582, Soci 1610)		L. 218,300.—
Riserva . . . . . . L. 86,541.54		
» per infortuni » 1,201.11		
» Oscillazioni valori 1,810.97		» 89,553.62
		L. 302,853.62

Attivo.

Cassa		L. 6,420.46
Portafoglio		» 1,603,262.37
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 14,159.—
Conti Correnti garantiti		» 52,219.04
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 117,158.17
Debitori e creditori diversi		» 42,512.63
Banche e Ditte corrispondenti		» 38,715.00
Cauzione ipotecaria		» 60,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 18,131.28
Effetti per l'incasso		» 777.78
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 142,620.85	
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—	
Depositi liberi e volontari	» 23,120.—	» 185,740.85
Imposte e tasse	L. 3,202.63	
Interessi passivi	» 20,821.91	
Spese d'ordinaria amministraz.	» 5,172.21	» 29,197.75
		L. 2,138,279.13

Passivo

Capitale sociale	L. 218,300.—	
Fondo di riserva	» 83,541.54	
Fondo per eventuali infortuni	» 1,201.11	
Fondo oscill. val.	» 1,810.97	L. 302,853.62
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,437,281.61
Banche e Ditte corrispondenti		» 159,423.90
Debitori e creditori diversi		» 106.08
Dividendi		» 8,137.25
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 142,620.85	
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—	
Depositi liberi e volontari	» 23,120.—	» 185,740.85
Utili corrente esercizio e risconto 1898		» 44,938.82
		L. 2,138,279.13

Udine, 30 aprile 1898.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco — *Lupieri avv. Carlo*

Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 55.— cadauna. — Sconta *cambiali* a due firme fino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 per cento *senza provvigione*. — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici ed industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 per cento. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al 3 1/4 per cento, netto di ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al 3 1/2 per cento, netto di ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al 4 per cento, netto di ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative, accorda tassi di favore.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le interrogazioni sui disordini.

Roma 3 — Le interrogazioni presentate sui disordini avvenuti in diverse parti d'Italia, sono oggi più di una dozzina e diverse altre sono annunciate.

Dicesi che il Governo risponderà a tutte nella prima seduta della Camera.

Il raccolto dei grani.

Roma 3 — Le informazioni del Ministero d'agricoltura recano che i seminati sono in tutta Italia promettentissimi.

Se cesseranno, come sperasi, le pioggie, si potrà calcolare sopra un raccolto abbondante.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 maggio.

Il bel tempo di ieri ed oggi, con aumento sensibile di caldo, era richiesto e desiderato in tutta la penisola pel maggiore sviluppo della *foglia* gelsi e suo relativo incartamento.

Continuano i piccoli ordini di seta dal consumo e mantiensi sulla nostra piazza una piccola corrente di trattative che ogni giorno procura varie definizioni. Essa è bastevole per dimostrare che i corsi si conservano per lo più stazionarii e che diversi articoli, forse i più domandati, scarseggiano affatto sul nostro mercato.

Pei lavorati, o nei titoli fini od in quelli tondi, havvi qualche bisogno, ma il difficile è d'intendersi sulla valutazione.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 3 maggio 1898

Rendita	mag. 2	mag. 3
Ital. 5 % contanti	98 80	98.90
» fine mese dic.	98.95	99.—
Detta 4 1/2 ex coupons »	108 90	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/4	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	331.—
» 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 1/2	514 —	514.—
» 5 % Banco di Napoli	446 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	787 —	787.—
» di Udine	130. —	130.—
» Popolare Friulana	135	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	229.—	229.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	722 —	721.—
» » Mediterr. ex coup.	532 —	531.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.10	107.10
Germania . . . . »	132.—	132.—
Londra . . . . »	27.10	27.12
Austria Banconote . . . »	224.1/4	224.1/4
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.47	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.15	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.09.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.39	M. 17.56	18.23
M.* 22.05	23.03	M.* 12.43	8.1*

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.46
M. 14.05	17.16	M. 14.39	17.03
M. 16.29	20.02	M. 20.10	21.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni hanno la coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.25
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.